

LIBRI SCAFFALE APERTO DI ERICO BUONANNO



Federico Moccia l'intoccabile

■ Problema: una critica di "Scusa ma ti voglio sposare". L'ho letto, ragion per cui non parlarne significherebbe entrare a far parte di quella lobby del silenzio che trama per non far trapelare notizie intorno a questi successi invidiati, a questi libri popolari. Stroncarli: impossibile. Parlare male di Fe-

derico **Moccia** è il grado zero della critica, operazione banalissima, sinceramente antimoderna, che non considera la portata epocale di certi romanzi per teenager. Al recensore resta soltanto la possibilità di scriverne bene in chiave sociale, e qui si aprono due strade. La prima: fingersi intellettuale glam, e vale a dire un amante di Benjamin che sceglie volontariamente di occuparsi di gossip, tv o della Step e la Niki di turno, perché lo fa in modo filosofico, con la coscienza di abbassarsi, deciso a vivere nel mondo. Oppure parlare dei romanzi di **Moccia** parlando in effetti di tutt'altro: il nuovo, progettato film con protagonista Raul Bova, le autentiche feste di matrimonio organizzate per promuovere il libro... Per lo scrittore non è una vittoria da poco. Col peso schiacciante del successo, o grazie al fatto che i giudizi unanimi, anche quelli negativi, finiscono sempre per venire a noia, **Moccia** ha raggiunto, nella pratica, quel grado d'intoccabilità che neanche i maestri più si sognano. Non solo, non tanto inconsistente: incriticabile, intangibile, ma non per questo ovviamente invisibile. Un paradosso borghesiano? Come vorrebbe Federico **Moccia**, stiamo parlando di tutt'altro.

SCUSA MA TI VOGLIO SPOSARE

Federico Moccia

Rizzoli, 550 pp., 19,50 €

S.V.

